

16 - 28 febbraio 2021

AFTER US

Un progetto di Fondazione In Between Art Film
A cura di Julian Rosefeldt

Introduzione:

Identità e alienazione, nostalgia e memoria, populismo e verità: una diagnosi poetica ma acuta del presente suggerisce una prospettiva pessimistica sul futuro, in un'era del *Dopo di noi*.

La vita sulla terra sta cambiando a una velocità mozzafiato, con conseguenze ambivalenti: l'espansione dell'accesso a un mercato globalizzato ha facilitato la crescita della classe media nei paesi del Terzo Mondo e ha permesso a un numero crescente di esseri umani di sfuggire alla povertà. D'altra parte, la globalizzazione e il turbocapitalismo sono accompagnati da un crescente divario tra ricchi e poveri, con conseguenti guerre civili e migrazioni di massa. Le tecnologie digitali e i social media offrono un migliore accesso alla comunicazione e all'educazione a coloro che prima erano isolati e hanno creato nuovi fenomeni come l'odio e la diffusione di fake news.

Gli artisti hanno percepito questi sviluppi inquietanti per molto tempo. A volte, guardano da una prospettiva odierna, e un futuro lontano immaginato all'Antropocene, o al Capitalocene. La portata e la velocità del cambiamento ambientale aumentano originariamente dal concetto di capitale e da un concetto di crescita che esclude la maggior parte degli umani e riduce la maggior parte degli umani al ruolo di semplici consumatori.

Le opere sono state selezionate dalla collezione dell'archivio della **Fondazione In Between Art Film** di Beatrice Bulgari e mostrano una diagnosi poetica ma acuta del presente, suggerendo una prospettiva malinconica sul futuro in un'era "dopo di noi". Gli artisti in questa selezione di opere video si concentrano su problemi e fenomeni del nostro tempo come migrazione, perdita e spostamento; identità e alienazione; nostalgia e memoria; controllo e sorveglianza; populismo, verità e manipolazione.

L'artista berlinese **Julian Rosefeldt** (nato a Monaco nel 1965) è noto a livello internazionale per le sue opere d'arte visivamente opulente e meticolosamente coreografate, per lo più presentate come complesse installazioni multischermo. Ispirato in egual misura dalle storie del cinema, dell'arte e della cultura popolare, Rosefeldt usa familiari tropi cinematografici per trasportare gli spettatori in regni surreali e teatrali, dove gli abitanti sono assorbiti dai rituali della vita quotidiana, impiegando l'umorismo e la satira per sedurre il pubblico in mondi familiari resi strani.

Le sue opere sono esposte a livello internazionale in musei e festival cinematografici.

Programma delle proiezioni:



HIWA K

The Bell Project. Part I (Italy) and II (Iraq), 2007-2015,
Part I: 25' 29" Part II: 35'

Courtesy l'artista e Fondazione In Between Art Film

Il lavoro racconta un progetto per realizzare una campana in Italia, raccogliendo e fondendo i detriti delle armi lasciati dalle frequenti guerre in Iraq. Ogni volta che scoppia una guerra, la mancanza di risorse fa sì che si producano armi utilizzando anche le campane delle chiese. *The Bell Project* inverte la rotta. Da una parte vediamo un uomo, chiamato Najad, che è la guida di Hiwa K nel film e che ha fatto fortuna vendendo il metallo generato dalle armi in Iraq. D'altra parte, un amico dell'artigiano che realizza campane in una fabbrica italiana, racconta di un suo antenato coinvolto nella produzione di cannoni in tempo di guerra. Queste storie suggeriscono la struttura ciclica delle narrazioni legate alle armi, alle campane e al metallo.



VALENTINA KNEZEVIC

Voiceover, 2017, 6'33"

Courtesy l'artista e Fondazione In Between Art Film

Da un lato sono descritti come assassini, dall'altro come protettori necessari. Spesso partecipano volontariamente alle guerre, per le quali vengono allo stesso tempo rispettati e lodati o ignorati e biasimati. Sono spesso considerati non come persone ma come oggetti, come pedine di un gioco. Non hanno voce, ma solamente un'arma. Sono soldati. Il lavoro mostra come la guerra sia una condizione anormale che è diventata normalità.



THAO NGUYEN PHAN

Becoming Alluvium, 2019, 16'25"

Courtesy l'artista e Fondazione In Between Art Film

Con *Becoming Alluvium* l'artista continua la sua ricerca sul fiume Mekong e sulle culture per le quali è fonte di sostentamento. Attraverso l'allegoria, esplora i cambiamenti ambientali e sociali causati dall'espansione dell'agricoltura, dalla pesca eccessiva e dalla migrazione dei contadini verso le aree urbane. "La civiltà del Mekong può essere riassunta in termini di materialità - il fiume della popolazione del riso - e in termini di spiritualità - il fiume del buddhismo", spiega Phan. "Tuttavia, nonostante gli insegnamenti di compassione e consapevolezza impartiti da Buddha, la terra attraverso cui scorre il Mekong sperimenta estrema turbolenza e conflitto. Negli ultimi decenni, l'intervento umano sul fiume è stato così violento da trasformare per sempre la natura del suo flusso e il destino dei suoi abitanti."



ADELITA HUSNI-BEY

The Reading /La Seduta, 2017, 18"

Courtesy l'artista e Fondazione In Between Art Film

The Reading/La Seduta, è stato sviluppato attraverso un workshop tenutosi a Mannahatta (nome dato agli indigeni Lenape all'odierna Manhattan) con un gruppo di giovani, selezionati attraverso un bando pubblicato da alcuni dipartimenti di educazione museale della città. Il workshop comprendeva una serie di incontri, discussioni ed esercizi di teatro sperimentale. Lavorando con l'artista e gli altri facilitatori, i partecipanti hanno riflettuto sulle proprie connessioni con l'ambiente e lo sfruttamento della terra.



After the finish line, 2015, 12'39"

Courtesy l'artista e Galleria Laveronica

Il lavoro è stato girato in un centro commerciale deserto a Cupertino, in California. La camera si concentra sui movimenti energici di giovani atleti, mentre le loro voci raccontano l'esperienza del trauma fisico (e psicologico) di un infortunio, così come l'istinto compulsivo che li spinge a competere.

16 - 28 February 2021

AFTER US

A project by **Fondazione In Between Art Film**
Curated by **Julian Rosefeldt**

Introduction:

Identity and alienation, nostalgia and memory, populism and truth: a poetic but acute diagnosis of the present suggests a pessimistic perspective on the future, in an After Us era. Life on earth is changing at a breathtaking speed, with ambivalent consequences: expanding access to a globalised market has facilitated the middle class's growth in former Third World countries and enabled a growing number of human beings to escape poverty. On the other hand, globalisation and turbo-capitalism are accompanied by a widening gap between rich and poor, resulting in civil wars and mass migration. Digital technologies and social media offer better access to communication and education to those who were previously isolated and created new phenomena such as hatred and the spread of fake news. Artists have perceived these disturbing developments for a long time. Sometimes, they look from a present-day perspective, and an imagined distant future at the Anthropocene, or the Capitalocene. The scope and speed of environmental change increase originally from the concept of capital and a concept of growth that excludes most humans and reduces most humans to mere consumers' role.

The works have been selected from the collection of **Beatrice Bulgari's** Fondazione In Between Art Film archive and show a poetic but acute diagnosis of the present, suggesting a melancholic perspective on the future in an era 'after us'. The artists in this selection of video works focus on the problems and phenomena of our time such as migration, loss and displacement; identity and alienation; nostalgia and memory; control and surveillance; populism, truth and manipulation.

The Berlin-based artist **Julian Rosefeldt** (born in Munich in 1965) is internationally renowned for his visually opulent and meticulously choreographed moving image artworks, mostly presented as complex multi-screen installations. Inspired equally by the histories of film, art and popular culture, Rosefeldt uses familiar cinematic tropes to carry viewers into surreal, theatrical realms, where the inhabitants are absorbed by the rituals of everyday life, employing humour and satire to seduce audiences into familiar worlds made strange. His works are shown internationally at museums and film festivals.

Screening program:



HIWA K

The Bell Project. Part I (Italy) and II (Iraq), 2007-2015,
Part I: 25' 29' Part II: 35'

Courtesy the artist and Fondazione In Between Art Film

This work illustrates a project to make a bell in Italy by collecting and melting down weapons leftovers, as debris from the frequent wars in Iraq. Whenever a war breaks out, the lack of resources means producing weapons using even church bells. *The Bell Project* reverses that course. On one side a man called Najad, who is Hiwa K's guide in the film, has made a fortune selling the metal generated by weapons in Iraq. On the other hand, a friend of the artisan at the bell-manufacturing studio in Italy says that his ancestor was involved in producing cannons in wartime, suggesting the cyclical structure of narratives related to weapons, bells, and metal.



VALENTINA KNEZEVIC

Voiceover, 2017, 6'33"

Courtesy the artist and Fondazione In Between Art Film

On one side, they are described as murderers and assassins, on the other side as necessary protectors. They often pull in voluntarily into wars, for what they simultaneously are being respected and praised or ignored and blamed. They are often considered not as subjects but objects, as game characters. They have no voice, but a weapon. They are soldiers. The war, an abnormal condition which has become normality.



THAO NGUYEN PHAN

Becoming Alluvion, 2019, 16'25"

Courtesy the artist and Fondazione In Between Art Film

With *Becoming Alluvion* the artist continues her research into the Mekong River and the cultures that it nurtures. Through allegory, it explores the environmental and social changes caused by the expansion of agriculture, by overfishing and the economic migration of farmers to urban areas. "The Mekong civilization can be summarized in terms of materiality – the river of wet rice civilization – and in terms of spirituality – the river of Buddhism," explains Phan. "However, unlike the teachings of compassion and mindfulness that are taught by Buddha, in reality, the land through which the Mekong flows experiences extreme turbulence and conflict. In recent decades, human intervention on the river body has been so violent that it has forever transformed the nature of its flow and the fate of its inhabitants."



ADELITA HUSNI-BEY

The Reading /La Seduta, 2017, 18"

Courtesy the artist and Fondazione In Between Art Film

The Reading/La Seduta, was developed through a workshop held in Mannahatta (Lenape name for Manhattan, New York) with a group of young people, selected via an open call circulated among a number of museum education departments around the city. This workshop included a series of meetings, discussions, and experimental theatre exercises. Working with the artist and the other facilitators, the participants reflected on their own connections to the environment and to the exploitation of the earth.



After the finish line, 2015, 12'39"

Courtesy the artist and Galleria Laveronica

The work was filmed at a deserted mall in Cupertino, California. The camera zooms on the energetic movements of young athletes, while their voices recount the experience of physical (and psychological) trauma from an injury, as well as from the compulsion to compete.